

FULVIO ERVAS

Se ti abbraccio non aver paura



MARCOS Y MARCOS

GLI ALIANTI
203

FULVIO ERVAS
Se ti abbraccio non aver paura

Il viaggio di Franco e Andrea



marcos y marcos

Ha partecipato alla pubblicazione di questo libro un gruppo di alunni del liceo classico Giulio Cesare di Roma, nell'ambito del progetto Book Generator. Un particolare ringraziamento alla professoressa Daniela Zisa e alla preside del Giulio, professoressa Micaela Ricciardi.

Desideriamo ringraziare anche gli allievi della Piccola scuola di arti narrative Marcos y Marcos, edizione 2012, che ci hanno sostenuto con il loro entusiasmo e con le loro critiche generosamente spietate durante il lavoro di editing.

www.marcosymarcos.com

*Franco Antonello impiegherà la quota a lui spettante
del ricavato dalle vendite di questo libro
per contribuire alla costruzione di una casa per Jorge,
ragazzo autistico che vive in una baracca nella foresta del Costarica.*

ISBN 978-88-7168-614-1
© Fulvio Ervas 2012
© Marcos y Marcos 2012
via Ozanam 8, 20129 Milano
tel. 02 29515688 - fax 02 29516781
lettori@marcosymarcos.com

Se ti abbraccio non aver paura

Questo romanzo narra la storia vera del lungo viaggio attraverso Stati Uniti e America latina di Franco Antonello con il figlio Andrea nell'estate 2010.

Andrea ha appena compiuto diciotto anni ed è stato diagnosticato come autistico all'età di tre.

Franco Antonello ha raccontato la sua avventura a Fulvio Ervas nel corso di un dialogo durato più di un anno.

Fulvio Ervas ne ha tratto un romanzo che intreccia vicende ed emozioni autentiche con fantasia e arte narrativa.

Immagini del viaggio e della vita di Andrea si trovano all'indirizzo internet www.andreaantonello.it o sul suo profilo facebook.



*La speranza è un essere piumato
che si posa sull'anima,
canta melodie senza parole
e non finisce mai.*

Emily Dickinson

Per certi viaggi non si parte mai quando si parte.
Si parte prima.

A volte molto prima.

Quindici anni fa stavo tranquillo sul treno della vita, comodo, con i miei cari, le cose che conoscevo. All'improvviso Andrea mi scuote, mi rovescia le tasche, cambia le serrature delle porte. Tutto si confonde.

Sono bastate poche parole: "Suo figlio probabilmente è autistico".

La prima reazione è stata di incredulità: non è possibile, deve essere una diagnosi sbagliata. Poi ho cominciato a mettere insieme piccole cose, elementi che prima ritenevo insignificanti, e sbagliavo.

Allora scoppia un uragano, due uragani, sette tifoni.

Da quel momento sei nella bufera.

Dopo la diagnosi, sono uscito, sono entrato in un bar e ho chiesto un bicchiere d'acqua, naturale.

Vuole dell'altro? La barista deve aver notato la mia immobilità.

"Lei sa qualcosa dell'autismo?"

“No”.

“Nemmeno io”.

Scrutavo il liquido, bevevo lentamente, come se l'acqua avesse potuto lavare i pensieri, trascinare ai reni il problema e dai reni fuori, via, lontano da me. Non funziona così.

E come funziona?, avevo chiesto a Barnard. In paese tutti chiamavano 'Barnard' il medico di famiglia, e io con loro, per via delle sue fisime sul mal di cuore, sulle coronarie e altre faccende che non mi interessavano affatto. Quando stai bene, sta bene ogni singolo pezzo del corpo, cuore compreso.

“Funziona che la vita sta tutta sotto una grande curva a campana, con al centro disturbi comuni e ai lati stravaganze d'ogni sorta. La vita è diluita nel mezzo e troppo densa ai lati”.

“Non capisco”.

“La vita è imperfetta, ma ha una sua forza”.

Aveva ragione. La biologia ha una sua forza e fa crescere anche i figli affetti da autismo.

C'è chi dice che vivere con un figlio autistico significa sottostare a una specie di tirannia. Mi viene da ridere al pensiero di cosa accadrebbe al mondo se cadesse sotto il controllo di Andrea.

Per prima cosa le settimane avrebbero un colore. Nella settimana del rosso via libera al commercio di carote, arance, pomodori. Sovvenzioni solo a questi produttori e blocco totale alla circolazione di camion con broccoli, verze e piselli. Ma quando arriva la set-

timana verde i negozi si riempiono delle verdure prima vietate, le casse d'arance vengono immediatamente rispediti in Sicilia e le carote infilate, una a una, nel terreno. Naturalmente nel punto esatto da cui erano state tolte, che non si possono mica mettere carote provenienti dalla Francia su terra ferrarese.

Non ci sarebbe mai una settimana viola, peccato per i fan di prugne e melanzane.

Non potrebbe esistere il mezzo pieno o il mezzo vuoto, dilemma capace di tormentare i migliori intelletti: bottiglie e altri contenitori dovrebbero essere o vuoti o pieni e le penne o tutte con la punta dentro o tutte con la punta fuori, mai metà e metà, che poi una si rovina e una no. È un rischio che sarà evitato.

Sarebbe opportuno non indossare maglie o maglioni con la cerniera e, sbadatamente, tenerla leggermente aperta. Per favore, cerniere o aperte o chiuse. Inutile cavillare sempre se faccia caldo o freddo. Un po' di decisione non guasta.

Nessuno si creda di poter mangiare una pizza tagliandola a fette, diciamo partendo da un punto qualsiasi e staccandone uno spicchio a piacimento: prima si mangia il bianco della mozzarella, poi il verde del basilico e alla fine, ma solo alla fine, la pasta con la salsa di pomodoro.

Ci sarebbe trecentosessantacinque volte all'anno la giornata del cioccolato. Imposizione questa, forse, non del tutto sgradevole.

Chiunque sia in possesso di un termostato, o si

consideri tale, non si aspetti benevolenza. O spenti o aperti al massimo: le mezze stagioni sono una rovina.

I campanili verranno dotati di un distributore automatico di bolle di sapone, ogni venerdì bolle di sapone a distesa per annunciare il fine settimana e ogni lunedì per festeggiarne l'inizio, fuochi d'artificio a capodanno, nei solstizi ed equinozi e ogni qual volta le casse lo permettano.

Una tirannide con le idee chiare.

Un tiranno fragile, bisognoso di libertà. Per questo lo mandiamo a scuola da solo. Sono i suoi venti minuti d'aria, dieci all'andata e dieci al ritorno. Non avete paura?, ci chiedono. Sì, ovviamente. Tutti i giorni. Però Andrea ha un tale sorriso, quando mette lo zaino in spalla e quando poi torna a casa, da compensare tutte le preoccupazioni. Perché essere liberi non è solo respirare e avere un cuore che batte, non basta.

Certo, la libertà non è mai gratis: abbiamo dovuto firmare assunzioni di responsabilità, un ragazzo autistico che va a scuola da solo è un bel problema, si capisce: per gli insegnanti, per i vigili, per la cittadinanza, per tutti gli automobilisti europei e i turisti lituani che passano di qua.

Questa edizione di
Se ti abbraccio non aver paura
di Fulvio Ervas
è stata stampata presso
Arti Grafiche Bianca & Volta di Truccazzano
il ventun marzo duemiladodici

Ristampa

VII VI V IV III II I O

Anno

2015 2014 2013 2012